

LA VITA DEL POPOLO

CHIESA ORTODOSSA. Ciascuno di noi può rendersi presente ai nostri fratelli cristiani

L'«altra» Pasqua da celebrare



Domenica 25 aprile le Chiese ortodosse inizieranno con la commemorazione del solenne ingresso del Signore a Gerusalemme, nella VI domenica di Quaresima, la celebrazione della Santa e grande settimana che condurrà alla celebrazione della Resurrezione del Signore domenica 2 maggio. Infatti, nonostante la comune fede nei Misteri pasquali e una struttura celebrativa simile almeno nelle sue linee generali, solo raramente la festa di Resurrezione del Signore si celebra nella stessa data. La ragione sta nel fatto che, per il calcolo della Pasqua, tutte le Chiese ortodosse seguono il calendario giuliano, introdotto da Giulio Cesare nel 45/46 a.C., mentre i cattolici seguono quello gregoriano, attualmente in uso, anche dal punto di vista civile, nella maggior parte dei Paesi. La riforma voluta da papa Gregorio XIII mirava a far a-

derire con maggior precisione il calendario all'anno solare, essa però prevedeva non solo il cambiamento del sistema di calcolo, ma la "soppressione" di 13 giorni "di ritardo" che il calendario giuliano aveva accumulato nel corso dei secoli. Così, nel 1582, anno di entrata in vigore del nuovo calendario al 4 ottobre, secondo il calendario giuliano seguì immediatamente il 15 ottobre del calendario gregoriano. Per

questa ragione, pur rimanendo lo stesso il sistema di calcolo della data della Pasqua per cattolici e ortodossi - la domenica successiva alla prima luna piena dopo l'equinozio di primavera il 21 marzo - la celebrazione della Pasqua dei cattolici precede sempre quella degli ortodossi. Il problema, invece, non si pone per le feste a data fissa, poiché la maggior parte delle Chiese ortodosse hanno assunto durante il XX se-

colo il calendario gregoriano, adottando il calendario liturgico neo-ortodosso. Tuttavia, i patriarcati di Mosca (e quindi la Chiesa Moldava, che da esso dipende), Serbia e Gerusalemme sono rimaste integralmente fedeli nell'uso liturgico al calendario giuliano, e pertanto le feste a data fissa vengono celebrate sempre 13 giorni dopo quelle ortodosse e cattoliche, fissate seguendo i calendari gregoriano e neo-ortodosso. La scelta di calcolare la data della Pasqua secondo il calendario giuliano è divenuta allora per un verso uno strumento di unità intra-ortodosso, ma, forse, il segno più evidente della divisione ancora persistente tra cattolici e ortodossi.

Tradizionalmente, quella della Pasqua ortodossa nella nostra diocesi non è una data che viene ricordata. Tuttavia, il crescente numero di parrocchie ortodosse erette nel nostro territorio, dovrebbe interrogarci sulla poca opportunità di passare sotto silenzio un simile appuntamento di grazia. Esistono, infatti, già 9 Comunità ortodosse romene: a Treviso (Stiore), Asolo, Castelfranco, Camposampiero (Loreggia), Noale, Mirano, Spinea, Mogliano e San Donà e la parrocchia ortodossa moldava di Treviso (a S. Agostino). A queste si aggiungeranno, appena si troverà uno spazio celebrativo adeguato, la parrocchia ortodossa romena di Cittadella, che si "sposterà"

nella Collaborazione dell'Alta Padovana, e una nuova Comunità serbo-ortodossa. Globalmente, si tratta di qualche migliaio di fratelli ortodossi, che vivono e celebrano la loro fede in Cristo Signore tra di noi. Per questa ragione, il Vescovo non mancherà di far pervenire gli auguri pasquali ai diversi pastori ortodossi e il delegato per l'ecumenismo sarà presente ad alcune celebrazioni della Grande settimana in alcune di queste parrocchie. Al di là di questi segni di fraternità, che testimoniano l'interesse e la vicinanza di tutta la diocesi, ciascuno può rendersi presente e augurare una Santa Pasqua a quei fratelli ortodossi che conosce, utilizzando il biglietto di auguri pasquale scaricabile dalla pagina dell'Ufficio per l'ecumenismo nel sito diocesano.

Farsi vicini ai fratelli ortodossi nella celebrazione della "loro" Pasqua non diviene così solo un atto di fraterna gentilezza, ma concreto esercizio di quell'ecumenismo "della porta accanto" possibile a tutti. Inoltre aiuta ciascuno di noi ad accorgersi e a vivere la sua fede in un mondo che è (già) cambiato, a far sentire di casa i nostri fratelli di fede e a radicare sempre più in tutti i discepoli di Gesù la consapevolezza che "Cristo è risorto! Veramente risorto!".

don Luca Pertile
direttore dell'Uedi



GLI IMPEGNI DEL VESCOVO

LUNEDÌ 26 APRILE

Ore 18.00 Vescovado: presiede la Giunta del Consiglio Pastorale Diocesano.

MARTEDÌ 27 APRILE

Ore 18.30 Cattedrale: presiede la Celebrazione eucaristica nella solennità di San Liberale.
Ore 19.30 Cattedrale: presiede la preghiera dei Vespri nella solennità di San Liberale, con il rinnovo delle promesse delle Cooperatrici pastorali diocesane.

VENERDÌ 30 APRILE

Ore 20.30 San Giuseppe di San Donà: presiede un momento di preghiera e di riflessione sul tema "Il lavoro nella dottrina sociale cattolica e nella situazione odierna".

SABATO 1° MAGGIO

Ore 10.30 San Giuseppe di San Donà: presiede la Celebrazione eucaristica in occasione del Santo Patrono.

DOMENICA 2 MAGGIO

Ore 10.00 Lughignano: presiede la Celebrazione eucaristica con l'amministrazione della Cresima.

SAN LIBERALE

Messa alle 18.30 seguita dai vesperi

Martedì 27 aprile alle ore 18.30 in Cattedrale, il vescovo di Treviso, mons. Michele Tomasi, presiederà la liturgia eucaristica nella solennità di San Liberale, patrono della città e della diocesi di Treviso.

Sono invitati il presidente e i membri del Capitolo della Cattedrale, il delegato per la Cattedrale, il rettore del Seminario, i vicari foranei, i parroci delle parrocchie situate nel Comune di Treviso, il Seminario maggiore e i religiosi presenti in città.

I presbiteri che desiderano conceleberrare si presentino per tempo in sacrestia muniti di camice e stola bianca.

Al termine della santa messa, il vescovo Tomasi presiederà la celebrazione dei secondi vesperi di San Liberale, con il rinnovo delle promesse delle Cooperatrici pastorali diocesane. (don Matteo Andretto, responsabile delle celebrazioni episcopali)

Giovani e giovanissimi Ac: lo sport metafora della vita

“Chi vince non sa cosa si perde” è stato il titolo del convegno Giovanissimi e Giovani di Azione cattolica della diocesi di Treviso. Ispirato dall'intervista “Lo sport secondo papa Francesco” dello scorso gennaio, concessa dal Papa alla “Gazzetta dello sport”, ha visto, nel pomeriggio di sabato 17 aprile, la presenza di oltre 320 partecipanti, tutti, come nell'edizione dello scorso anno, connessi in streaming per ovviare alle limitazioni imposte dalla pandemia. Una presenza rilevante, che testimonia la voglia di ripartire e di mettersi in gioco e il legame con l'associazione. Lo sport, dunque, come filo conduttore per la preparazione e lo svolgimento del convegno e come metafora della vita: come la nostra vita, è fatto di allenamenti, fatiche, esercizi, obiettivi, compagni di squadra, vittorie ma anche sconfitte. Ed è proprio in questi passaggi e azioni che incontriamo e iniziamo a conoscere i nostri

limiti, che ci interrogano, ci bloccano, ci fanno cadere, ma ci danno anche lo slancio per rialzarsi e continuare a camminare. In apertura, le preziose video testimonianze di due campioni dello sport italiano: Matteo Piano, pallavolista della Nazionale italiana e Paolo Camanni, diciassettenne judoka paralimpico. I due sportivi hanno condiviso la storia della loro vita, raccontando le difficoltà che hanno incontrato nel loro cammino, poi la forza che hanno trovato per rialzarsi e ripartire per raggiungere i loro obiettivi. Dopo queste testimonianze, la palla è passata ai giovanissimi e ai giovani delle varie parrocchie della diocesi. Giulia, giovane del vicariato di Nervesa, si è detta entusiasta per l'occasione: “L'attività è davvero riuscita a farmi pensare a come provare a superare, anche se non tutti, alcuni miei limiti. La condivisione con gli altri partecipanti si è rivelata vera e sentita anche se a distanza”.

Francesca, del vicariato di Montebelluna, ha sottolineato l'importanza di questi incontri per quelle realtà che vivono con maggiore difficoltà la possibilità di condividere momenti di unità con il resto della diocesi. Per Edoardo, giovane educatore del vicariato Urbano, “il tema trattato è riuscito a unire tutti. Ho visto il gruppo molto coinvolto e curioso dal momento iniziale fino alla fine”. “Questo convegno - afferma la vicepresidente diocesana del settore Giovani Beatrice Vincenti - è stata una prova di quanto desiderio di incontro ci sia tra i ragazzi, le ragazze e i giovani. In più di 320 tra i 13 e i 30 anni si sono trovati nelle loro parrocchie per partecipare alla proposta con le attività pensate dalla Commissione iniziative formative del settore Giovani. Attività incentrate sullo sport, come metafora del nostro percorso di vita. Un allenamento continuo che a volte ci vede anche cadere e farci male, ma con la consapevolezza poi di aver imparato una cosa in più per rialzarsi, crescere e continuare la strada. Un grande grazie va a chi si è speso per questo pomeriggio, dalla commissione diocesana ai responsabili ed educatori ed educatrici del territorio: senza di loro non ce l'avremmo fatta”.



CAPELLO

CENTRI VISTA

TREVISO
Via Martiri della Libertà, 82
Via Calmaggione, 41

I nostri servizi: Professionisti esperti - controllo della vista gratuito - garanzia sul risultato - assicurazione gratuita - convenzioni